

NOTE BIBLIOGRAFICHE

teremo soltanto col traduttore che « malgrado l'intitolazione, la quale lascerebbe supporre un contenuto ben più ristretto, questi *Lineamenti* racchiudono tutta l'etica dello Hegel; essi

le danno, anzi, una tale ricchezza di svolgimenti particolari, quale — fatta eccezione per la *Logica* — non ebbe mai nessuna parte del sistema ».

WILHELM WINDELBAND. — *Storia della filosofia*. — Trad. di E. Zamboni, Coll. *Indagine Moderna*. — 2 Vol. in-8, pag. VIII-442 e 441, Milano, Sandron, 1913.

Sarebbe certo un'offesa ai nostri lettori, se noi perdessimo tempo a discorrere di questa *Storia della Filosofia*, che pubblicata la prima volta nel 1889, ebbe in breve l'onore di 6 edizioni tedesche, d'una traduzione inglese e russa, e che appare ora in veste italiana per cura di E. Zaniboni.

Il Windelband, di cui tutti conoscono l'idealismo critico e la tecria dei valori e che da questo punto di vista ha scritto questo manuale, vuol darci la « storia dei problemi e dei concetti ». vuol mostrarci cioè come tutte le varie correnti del pensiero filosofico formano un tutto organico. Egli quindi si propone di « trattare lo sviluppo delle idee della filosofia europea in un'esposizione lucida e concisa, allo scopo di mostrare per quali impulsi intellettuali si siano an-

dati formando a coscienza, nel corso del movimento storico, quei principii, secondo i quali noi oggi comprendiamo e giudichiamo il mondo e la vita umana ».

È un'opera che deve trovarsi nella biblioteca di tutti i nostri amici e noi ci auguriamo che la diversità di giudizi ed il dissenso che in molti punti essi sentiranno profondo, siano di sprone a qualcuno di loro a darci una Storia della filosofia, ispirata ad un criterio ben diverso di valutazione dottrinale, ma che attinga sempre direttamente alle fonti, tenga conto dei risultati delle ricerche critiche recenti e si imponga a tutti per la oggettività dell'esposizione, per la profondità delle critiche e soprattutto per l'assimilazione di tutto ciò che di vero si trova nello sviluppo del pensiero filosofico.

B. CROCE. — *Breviario di Estetica*. — Bari-Laterza 1913. — Un vol. in-8° pp. 126.

Sono quattro lezioni, scritte per la solenne inaugurazione, celebrata nell'ottobre del passato anno, del Rice Institute, la nuova Università di Houston nel Texas, per essere inserite, tradotte in inglese, nei volumi commemorativi della festa inaugurale. — Con la nota chiarezza di pensiero e scioltezza di scrivere, il Croce ci dà qui il fior fiore delle idee sull'arte già esposte nella sua grande *Estetica*, però

con svolgimento nuovo, con relativamente maggiore abbondanza di esemplificazione, con copia maggiore di immagini e pensieri tolti dalla vita comune, che contribuiscono con efficacia mirabile a far comprendere l'idea fondamentale, l'arte come intuizione, e a stabilirla quale criterio per dissipare i pregiudizi intorno all'attività artistica, per rendere capaci di muoversi con sicurezza nella critica e nella sto-

ria dell'arte e di capire quale posto occupi l'arte nello spirito e nella società umana. Soprattutto interessante è la messa in rapporto dell'arte con le altre attività dello spirito così teoretiche come pratiche: è un quadro perspicuo di tutta la dinamicità dello spirito, nella varietà e nell'unità delle

sue manifestazioni. — Poiché delle teorie estetiche del Croce dovremo occuparci tra non molto, ci limitiamo, ora, a raccomandare caldamente ai giovani questo *Breviario*, che può servire anche di potente aiuto all'intelligenza di tutta la filosofia crociana.

C.

ADRIANO TILGHER. — *Lineamenti di Estetica*, pag. 45. (Estratto dalla *Nuova Cultura*, An. 1, fasc. 2 e 3, Febbr. e Marzo 1913).

Nell'attuale movimento neohegeliano in Italia, il Tilgher ha già saputo distinguersi per l'indipendenza del suo pensiero e per l'originalità delle sue vedute. Ne abbiamo una prova in questi *Lineamenti di Estetica* che sono una elaborazione ed uno svolgimento delle teorie che egli già aveva esposto in quel suo notevole volume: *Arte, conoscenza e realtà*, che a suo tempo il nostro Chiochetti ha criticamente recensito. Noi non possiamo ora riassumere questo opuscolo, dove in ogni linea c'è un pensiero, e dove l'a. segue il suo lodevolissimo metodo di considerare ogni tesi in relazione a tutto il suo sistema. Più ancora che nel libro citato, egli cerca di riallacciare strettamente la filosofia dell'arte al concetto hegeliano della

dialettica e definisce il suo lavoro come « una deduzione trascendentale del concetto dell'arte ».

Interessanti sono le pagine che studiano i rapporti dell'attività estetica con la passione e dell'arte col linguaggio; così pure sono molto opportuni i chiarimenti dati dal Tilgher a proposito della sua teoria dell'arte come storia dell'impossibile.

I lettori procurino di seguire le pubblicazioni di questo studioso, che della cultura italiana si è già reso benemerito con le sue belle traduzioni di Fichte e di Descartes, e che nei suoi scritti e nei suoi articoli, a differenza di molti che diluiscono una piccola idea in un mare di parole, ama sempre una brevità concisa e profonda, degna di essere imitata da tutti.

STEPHAN WITASEK. — *Principi di Estetica generale*. — Trad. di M. Graziussi, Coll. *L'Indagine moderna*. — 1 vol. in-8, pag. IV-332, Milano, Sandron, 1913.

La coscienza estetica, secondo l'autore di quest'opera, consta sempre di una rappresentazione intuitiva e di un sentimento di piacere o di dispiacere, legato intimamente ad essa. Questa, in breve, la tesi del Witasek seguace dell'indirizzo empirico-psicologico.

Chi discuterà sulla nostra rivista l'Estetica del Croce, criticherà questa teoria e mostrerà anche quanto sia ingiustificato il giudizio che, nell'Ap-

pendice a questa traduzione, l'a. dà dell'illustre filosofo neohegeliano. Il Witasek, pur riconoscendo nell'Estetica del Croce una « straordinaria copia di idee giuste e suggestive », dice che esse « si trovano direi quasi isolate, senza intimo legame sistematico ». A noi sembra che se c'è una cosa che nessuno mai potrà rimproverare al Croce, è proprio la mancanza dell'unità sistematica.